

# *XX Domenica del Tempo Ordinario - A -*

## **Antifona d'Ingresso**

O Dio, nostra difesa, contempla il volto del tuo Cristo. Per me un giorno nel tuo tempio è più che mille altrove.

## **Colletta**

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per Cristo, nostro Signore.

## **Prima Lettura**

**Dal libro del profeta Isaia. (Is 56, 1.6-7)**

*Così dice il Signore: "Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli".*

## **Salmo 66 (67)**

**Popoli tutti, lodate il Signore.**

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.*

## **Seconda Lettura**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 11, 13-15.29-32)**

*Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti? Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della*

*misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*

### Canto al Vangelo

*Alleluia, alleluia.*

*Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.*

*Alleluia.*

### Vangelo

*Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 15, 21-28)*

*In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio". Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!". Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele". Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". "È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.*

### Sulle Offerte

*Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro fra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.*

### Comunione

*Presso il Signore è la misericordia, e grande presso di lui la tua redenzione.*

### Dopo la Comunione

*O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.*

## IL DIO DELLE "BRICIOLE"



La misericordia di Dio può avere i confini del popolo di Israele? Il “*Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe*” non è il Dio di tutti i popoli? Questi interrogativi accompagnano l’ascolto della Parola di questa domenica invitandoci ad aprire il cuore secondo la misura dell’amore del Padre per ogni uomo, di ogni “*nazione, tribù, popolo e lingua*” (cfr. Ap. 7,9).

Ed eppure il vangelo di oggi si apre mostrandoci un volto insolito di Gesù, stranamente duro verso questa donna straniera e la sua sofferenza (Gesù non è mai duro verso chi soffre!), ostinatamente chiuso verso la possibilità di essere stato inviato anche a chi non appartenga alle “*pecore perdute della casa di Israele*”.

Al contrario, la figura di questa donna cananea (una straniera!) viene tratteggiata in tutta la sua bellezza e apertura: è una madre che soffre del dolore della propria figlia e intercede per lei. Non teme di continuare a chiedere anche là dove trova ostinazione e rifiuto. Rimane salda nell’audacia della sua richiesta osando “*sperare contro ogni speranza*” che anche per lei, esclusa dalla misericordia di Dio, possa esserci salvezza. Per questo sa volgere le dure parole di Gesù a suo favore vincendone le ragioni con la sua “*grande fede*”. Questa donna è l’immagine più autentica della preghiera di intercessione che, ponendosi in mezzo, fa “*cambiare idea*” a Dio, forzandolo ad intervenire secondo la Sua misericordia. Era accaduto ad Abramo che intercede per gli abitanti di Sodoma e Gomorra (cfr. Gen 18,16-33); a Mosé che chiede pietà per il popolo di Israele nel deserto (cfr. Es 32,11-14); a Isaia che chiede ancora una volta l’intervento di Dio a salvezza del popolo (cfr. Is 63,7-19)...

Ma questa donna non solo osa intercedere per un altro da sé, ma, più di questi suoi illustri “*precursori*”, si rivolge a un Dio di cui ancora non conosce il volto, il Dio di Gesù, che lei riconosce Messia (gli si rivolge chiamandolo “*figlio di Davide*”).

Proprio il grido della preghiera di questa donna straniera permetterà di conoscere il vero volto di Dio, quello di cui Gesù è la “*narrazione*” (cfr. Gv 1,18), ma, in questo momento del vangelo, “*non ancora*” nella sua “*pienezza*”. Anzi, la preghiera di questa donna straniera sembra “*liberare*” la comprensione che Gesù stesso ha della sua missione come del Figlio inviato a “*tutti i popoli*” (cfr. Mt 28,19). Missione che lo porterà a dare la vita per tutti, sulla via della croce. In un certo senso, quindi



potremmo dire che l'incontro con questa straniera, con l'altro da sé, cambia Gesù, mette in luce la Sua più autentica identità di Salvatore del mondo, che da qui in poi si svelerà in modo sempre più chiaro fino alla sua Pasqua.

Ciò che accade a Gesù è una chiamata per tutti noi: l'incontro con l'altro, l'inaspettato, lo sconosciuto, lo straniero rivela un tratto nuovo del nostro volto, ci fa conoscere più profondamente ciò a cui siamo chiamati. Si perché l'esistenza trova consistenza solo nella relazione con un altro da noi, grazie al quale possiamo conoscere l'inedito che ancora ci attende!

Ed ora seguiamo il percorso incrociato della donna e di Gesù per entrare con loro nella "nuova" rivelazione del volto di Dio che questo vangelo dischiude.

Prima di tutto Gesù è presentato da Matteo nel suo **movimento di uscita** dai confini di Israele *"verso la zona di Tiro e Sidone"*. Gesù sta letteralmente ritirandosi dalle controversie con i farisei venuti da Gerusalemme alla ricerca di un luogo nascosto: e il "luogo" dove si ritira è un territorio pagano, in direzione di Tiro e Sidone (non si dice che Gesù abbia raggiunto queste città!).

Anche la donna cananea è descritta nel suo movimento di uscita: *"ed ecco una donna cananea, uscita da quei confini"*.

Gesù e la donna si incontrano a metà strada fra la terra di Israele e il territorio cananeo. Entrambi *"escono"*, ma è la donna a varcare il confine consentito alla sua condizione, mentre Gesù appare *"fermo, statico"* nella sua convinzione di essere stato inviato solo alle pecore perdute della casa d'Israele. Gesù è *"uscito"* verso un territorio pagano ma ancora *"non è uscito"* verso il mondo pagano! Nonostante in Mt 8,10-11 Gesù abbia riconosciuto al centurione romano una fede più grande di quella che ha trovato in Israele e abbia annunciato l'apertura del banchetto messianico a *"molti che verranno da oriente e da occidente"*, fino ad ora Gesù ha portato la salvezza solo entro i confini di Israele (li ha inviato i suoi: cfr. Mt 10,5-6).

L'uscita da sé e dal proprio mondo è quindi il primo passo per aprirci a quella conoscenza imprevista che l'incontro con l'altro più dischiudere.

Questa donna cananea quindi muove tre passi per *"liberare"* il dono che è Gesù per lei e per tutti (senza distinzioni di appartenenza!).

Primo passo.

Prima di tutto lo fa con una preghiera accorata per la figlia rivolta a Gesù, da lei invocato come *"Signore, figlio di Davide"*. E' il titolo per eccellenza riservato al Messia di Israele! Ecco qui una donna pagana che riconosce Gesù come Messia! Così lo avevano chiamato i due ciechi (cfr. Mt 9,27); così lo chiameranno le folle nel Suo ingresso a Gerusalemme. Ma ora è un riconoscimento che non trova risposta in Gesù. La Sua reazione è durissima: *"egli non le rivolse neppure una parola"*. Sembra che il mondo pagano non sia ancora *"degn"* di ricevere la Parola che è Gesù!

Allora intervengono i discepoli che supplicano Gesù per lei, almeno per far tacere la sua insistenza (il loro intervento somiglia molto a quello del giudice disonesto che interviene perché la vedova gli da fastidio, cfr. Lc 18,1-8). Ma anche a loro Gesù oppone una parola dura: Egli è il Messia inviato a Israele, non a tutti i popoli!

Secondo passo.

A questo punto la donna rinnova la sua richiesta d'aiuto *"prostrandosi davanti a Lui"*. E' la posizione di chi si dispone a ricevere *"da sotto la tavola"* le briciole che avanzano dalla mensa dei figli. Dal *"basso"* si riceve, perché il dono è sempre immeritato e gratuito.

La parola di Gesù (per la prima volta rivolta direttamente a lei!) ribadisce l'esclusione dei *"cagnolini"* (appellativo attenuato per indicare i pagani) dalla mensa dei figli (Israele).

Terzo ed ultimo passo, quello decisivo.

Ecco che la donna reagisce in modo inaspettato. Non sembra minimamente offesa dal modo in cui Gesù l'ha chiamata, né risponde con risentimento all'esclusione dei pagani ribadita da Gesù. Invece coglie dalle parole di Lui l'unica cosa che può volgere in suo favore: l'immagine del cane sotto la tavola. Ella sembra intuire che c'è un dono sovrabbondante di Dio che cade dalla tavola dei figli e

che è per tutti. Le briciole avanzate dalla mensa dei figli non sono “perdute”, ma sono il nutrimento per tutti gli altri. Questa donna aveva forse saputo che dalla prima moltiplicazione dei pani vicino al lago erano avanzati tanti pezzi da riempire 12 ceste (cfr. Mt 14,20)? Le “briciole” cadute a terra sono sufficienti per mangiare e saziarsi...

Qui la donna illumina con la sua risposta i tratti del volto di Dio che si dona a tutti indistintamente... il Padre di Gesù e Padre nostro che “*fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti*” (cfr. Mt 5,45); il Padre che darà cose buone ai figli che chiedono un pane (cfr. Mt 7,7-11); il Padre per il quale valiamo più di molti passeri (cfr. Mt 10,29-30)...

Questa donna è la prima ad accedere alle “briciole” che cadono dalla mensa dei figli.

Questa “briciola” caduta a terra non può essere altro che Gesù stesso, nella sua logica di dono “sprecato” per chi lo rifiuta (si pensi alla croce dove Lui, pane della vita, è offerto a tutti mentre è raccolto dai “cani”, il centurione pagano che, unico, lo riconosce come Figlio di Dio!)...

Anche tutti noi, ogni giorno, riceviamo dall’abbondanza di Dio la “briciola” di Pane e di Parola che ci serve per il nostro cammino quotidiano. E nutrendoci di questa “briciola” scopriamo di non essere più “stranieri”, ma figli amati per i quali il Padre ha dato il Figlio come Pane spezzato per la fame d’amore del cuore di ogni uomo!